

IL CARDINALE RUINI

«Cambino la legge  
per evitare derive»

Il giudizio del cardinale Camillo Ruini sulle unioni civili è «decisamente negativo». Perché «equipararle al matrimonio significa stravolgere dei parametri fondamentali».

a pagina 2

## L'INTERVISTA/1 CAMILLO RUINI

# «Dalle unioni civili rischio derive Quelle norme vanno cambiate»



Sempre più  
sentenze  
legittimano  
le adozioni  
E non  
dovremo  
aspettare  
molto una  
pronuncia  
europea che  
parifichi  
del tutto  
i matrimoni  
alle unioni  
civili

**CITTÀ DEL VATICANO** Eminenza, le unioni civili sono legge. Che giudizio ne dà?

«Il mio giudizio è decisamente negativo. Equiparare al matrimonio le unioni tra persone dello stesso sesso significa stravolgere dei parametri fondamentali, a livello biologico, psicologico, etico, parametri che fino a pochi anni fa tutti i popoli e tutte le culture hanno rispettato. È quindi un problema gravissimo, per l'umanità e oggi per l'Italia. È anche un problema per la Chiesa, per il semplice motivo che la Chiesa non può disinteressarsi del bene della gente». Il cardinale Camillo Ruini, 85 anni, per diciassette Vicario di Roma e sedici alla guida della Cei, com'è suo costume non gira intorno all'argomento.

**Il cardinale Bagnasco ha detto che il «colpo finale» sarà l'utero in affitto...**

«Il cardinale Bagnasco ha detto una parola di verità, che fa luce su varie illusioni e anche mistificazioni. Già adesso

si stanno moltiplicando le sentenze giudiziarie che legittimano le adozioni e purtroppo non ci sarà bisogno di attendere molto per qualche pronunciamento europeo che, a parte il nome, parifichi del tutto le unioni civili al matrimonio».

**I vescovi potevano farsi sentire di più?**

«Per la verità i vescovi non hanno taciuto: anch'io mi sono espresso ripetutamente e come me molti altri, a cominciare da Bagnasco. In parlamento e nelle piazze l'iniziativa è stata giustamente presa dai laici, ma il nostro appoggio era indubbio».

**Bagnasco ha parlato delle difficoltà delle famiglie. Perché l'Italia, con la sua storia, le ha sempre sostenute poco rispetto al resto d'Europa?**

«Questo è un vero paradosso e soprattutto è una grande disgrazia per l'Italia, che ormai da quarant'anni è in preda a una crisi demografica, con sempre meno giovani e sempre più anziani. È questa la principale ragione del nostro declino anche economico. È urgente perciò cambiare strutturalmente la politica fiscale, che adesso in Italia penalizza le famiglie e dovrebbe invece avvantaggiarle, in base al numero dei figli. I figli sono il futuro non solo dei loro genitori ma di tutto il Paese. Su questo tema vi sarebbero tantissime altre cose da dire, riguardo al lavoro, alla casa, ai servizi per i bambini, alla cultura, ai mass media: rimando a uno studio molto accurato che, come Cei, abbiamo pubblicato cinque anni fa con Laterza, "Il cambiamento demografico"».

**Tornando alla legge, come**

**rimedierebbe?**

«Bisognerebbe cambiare alcuni punti, o almeno integrarla con altre norme che impediscano le derive peggiori. Giuristi di grande competenza hanno formulato varie proposte, ma serviranno a poco se non c'è la volontà politica di approvarle».

**Il Papa ha esortato a uno «stile di vita semplice» e chiesto di mantenere solo strutture e beni «per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio». La Chiesa italiana lo seguirà?**

«Penso che vi sia nella Chiesa italiana una volontà diffusa di seguire le indicazioni di Papa Francesco. Di più, per vari aspetti si è già proceduto in questa linea. Bisogna evitare però quell'equivoco che il Papa chiama pauperismo: ad esempio, le risorse che la Chiesa gestisce e destina alle famiglie in difficoltà, alla cura e all'educazione dei bambini e dei ragazzi, all'assistenza ai malati e agli anziani, non sono certo un tradimento della sua missione. E lo stesso discorso vale per le strutture richieste per la pastorale, come gli edifici di culto, gli oratori, i seminari. Abusi ci sono stati e sono sempre possibili, ma non dobbiamo fare di ogni erba un fascio».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **Il profilo****L'EX CAPO DEI VESCOVI**

Il cardinal Camillo Ruini, 85 anni, è stato presidente della Conferenza Episcopale Italiana dal 7 marzo 1991 alla stessa data del 2007. Ricevuta la porpora da papa Giovanni Paolo II nel 1991, fino al 2008 ha ricoperto anche l'incarico di vicario del Pontefice per la Diocesi di Roma. Fino al 31 gennaio 2013 è stato presidente del Progetto culturale della Chiesa italiana, da lui stesso avviato nel 1997.